factionalism of political parties [...], the corruption of the papacy and the papal curia, and the ideal of Rome" (181); C. Lund-Mead studia il problema dell'androginità nei Cistercensi e in Dante, concludendo che nella *Commedia*, attraverso le figure di Virgilio, Beatrice e San Bernardo, "gender integration and sexual fluidity characterize a journey of inclusiveness which leads to the God in whom sexual differentiation is posited as the only appropriate goal of the love of humankind" (209); J. Ahern si propone di considerare "the role orality played in the reception of the *Comedy*" (217) e attraverso l'esame di numerosi documenti giunge a stabilire che "for literates, poetic performance is the recitation of a fixed, readily consultable text", mentre "illiterates consider no single oral performance as normative", con la conseguenza che "literates often view oral performance as the butchering of a fixed text" (226); D. Parker si rivolge alla tradizione dei commenti della *Commedia*, affermando che il poema "over time has produced a rich field of analyses of the dynamics of reception or of cultural history more generally" e sostenendo l'opportunità che si crei "a dialectic between the recent work done on commentary and more interpretative undertakings [...] a kind of dialogue between historical and philological studies [...] and hermeneutics" (251); e W. Franke, a proposito della domanda: "how are the truth-claims made by the poem to be taken?" (259), suggerisce che "Dante felt the truth of his poem was fully historical, [...] as incredible as that perhaps seemed even to him, because he deigned the existential grounds of the sense and very intelligibility of history" (267). I saggi sono tutti accompagnati da note e da bibliografia, e il volume comprende notizie biografiche degli autori e indice dei nomi.

A.F.

Elio Monducci e Gino Badini. *Matteo Maria Boiardo: La Vita nei documenti del suo tempo*. Con la partecipazione di Giuseppe Trenti. Modena: Aedes Muratoriana, 1997. Pp. lxi, 499.

Come viene precisato nella presentazione firmata dal Badini, il volume raccoglie 744 "documenti d'archivio sulla vita di Matteo Maria Boiardo [...] dei quali 370 [...] inediti" (v); fra questi degni in particolar modo di nota sono i testi di tutte le lettere del poeta, che giungono ora a 204 (mentre 193 erano nell'edizione critica curata da P. V. Mengaldo, M. M. Boiardo. *Opere volgari: Amorum Libri, Pastorale, Lettere*. Bari: Laterza, 1962) e di tutti i suoi corrispondenti; si avverta inoltre che dei 374 documenti già noti "soltanto la metà, circa, rappresentata dal carteggio, era stata già pubblicata per intero, mentre dei rimanenti si conosceva l'esistenza soltanto attraverso edizioni quasi sempre parziali, o in regesto, o per semplici accenni" (vi). La presentazione del Badini si sofferma quindi sui momenti più salienti della vita dello Scandianese; in appendice si trovano una cronologia della vita e delle opere del poeta, e due tavole, dei luoghi dove si conservano le sue lettere, e dei primi editori delle stesse. Segue un'introduzione, firmata dal Trenti, sull'origine e sulla natura dei documenti stessi, che riguardano "quasi esclusivamente [...] affari amministrativi – pubblici per lo più, di governo – del Boiardo, mentre non resta praticamente campo ai documenti di carattere privato,

familiare" (xxvi), con rare eccezioni, e sulla "realtà concreta in cui il Nostro operò e con cui ebbe a che fare, come funzionario ducale [...] e come feudatario" (xxvii); il Monducci e Elio Montecchi firmano quindi un saggio sulla prima edizione, perduta, dell'*Innamorato*, che opinano stampata a Scandiano "dal dicembre del 1482 al febbraio 1483" per opera di Pellegrino Pasquali (xlvi), lo stesso cui si deve la prima stampa completa, e similmente perduta, dell'incompiuto poema nel 1495; "il primo titolo proprio [...] fu [...] *Innamoramento d'Orlando*", anche se fin dalle origini il poema venne allo stesso tempo indicato come "*Orlando innamorato*" (xlvii). Si osservi che, nel ripetere la notizia riguardante l'invio di "tre copie" a Ercole I (lviii), si trascura la precisazione del Reichenbach, secondo il quale si sarebbe trattato di una sola copia del poema, diviso però in tre libri anziché in due come in precedenza si era verisimilmente anticipato, e come avverrà di regola nelle edizioni successive alla morte del Boiardo per la divisione dei primi 60 canti (cfr. Giulio Reichenbach. "La partizione originaria dell'*Orlando Innamorato*". *Giornale storico delle letterature italiane* 137 [1960]: 157-59). Alla fine del volume si trovano, opera del Trenti, indici delle persone e dei luoghi, dei destinatari delle lettere del Boiardo e delle sue opere; alberi genealogici dei Boiardo, dei da Correggio, dei Gonzaga di Novellara, e dei Sessi; e una "Bibliografia essenziale".

A.F.

Giorgio Padoan. *L'avventura della commedia rinascimentale*. Padova: Piccin Nuova Libreria / Casa Editrice Dr. Francesco Vallardi, 1996. Pp. 230.

Il volume, che offre un'ampia panoramica sulla situazione del teatro comico del sedicesimo secolo, è suddiviso in sette capitoli. Nel primo, sulla "lunga incubazione" nella seconda metà del Quattrocento che precede "il travolgente successo, per cui nei primi anni del Cinquecento rapidamente la commedia moderna esplose imponendosi all'Italia e poi all'Europa" (1), il Padoan si sofferma sulla "farsa" a Napoli, sulla "<<tragedia>> umanistica" che "propose soprattutto eventi storici contemporanei" (5), sugli studi, sulle recite e sulle traduzioni dei comici latini, nell'ambito dei quali Ferrara divenne il "perno della fortuna del teatro antico" con "la scuola di Guarino Guarini" (9); sulla *Cassaria* e sui *Suppositi* dell'Ariosto, "due punti fermi nella storia del teatro cinquecentesco, termini di confronto con i quali non si poté non fare i conti lungo tutta la prima metà del secolo" (20); nel secondo considera la situazione della Toscana, dalle sacre rappresentazioni cinquecentesche alle commedie di "intonazione chiaramente novellistica" (24), alla *Calandra* del Bibbiena, "la più tipica del secolo" (30), e alla *Mandragola* del Machiavelli, "apparentemente giocosa e boccacevole", ma "in realtà piena di succhi amari, che la fanno partecipare del senso del tragico" (38); nel terzo si rivolge innanzi tutto alla "tragedia d'imitazione greca" (41), quindi al *Negromante* dell'Ariosto, che si contraddistingue per "l'uso, anziché della prosa, del verso, qui proposto nell'endecasillabo sciolto sdrucchiolo" che "mirava a rendere il ritmo del senario giambico latino" (48), alla *Clizia* con cui il Machiavelli intendeva "trasformare il successo di pubblico, che la *Mandragola* continuava a raccogliere, in consacrazione letteraria" (49), agli *Studenti* e alla *Lena*, nelle quali l'Ariosto "veniva [...] meglio